

*Scurella da  
Cantà*

*quarta sera*



PREZZO L. 1. 20.

A B  
*Scurella*

**TEATRO REGIO**

IL  
**PROFETA**

OPERA-BALLO

In Cinque Atti.



FONDO 6.75

# IL PROFETA

Opera-Ballo in cinque Atti

**DI SCRIBE**

MUSICA DI

**MEYERBEER**

da rappresentarsi al

**TEATRO REGIO**

*nell'Autunno 1853*

alla presenza

**DELLE LL. SS. RR. MM.**



TORINO

DALL'OFFICINA TIPOGRAFICA DI GIUSEPPE FODRATTI

Via de' Conciatori, N.º 31.



(1849)

---

La Musica e la Poesia della presente Opera essendo di esclusiva proprietà del sig. GIOVANNI RICORDI di Milano, viene dal medesimo posta sotto la salvaguardia delle veglianti Leggi per le proprietà Artistiche e Letterarie.

---

**PERSONAGGI.**

**ATTORI.**

---

GIOVANNI DI LEIDA . . . . .	BENEDETTI <i>Ottavio</i>
ZACCARIA . . . . .	VIALETTI <i>Pietro</i>
GIONATA . . . . .	Stecchi <i>Pietro</i>
MATTIA . . . . .	Festa <i>Filippo</i>
Il Conte D'OBERTHAL . . . . .	BATTAGLINI <i>Luigi</i>
FEDE . . . . .	STOLTZ <i>Rosina</i>
BERTA . . . . .	FIORETTI <i>Elena</i>
Primo Ufficiale . . . . .	Mercuriali <i>Giuseppe</i>
Un Sergente . . . . .	N. N.
Primo Contadino, Secondo Contadino.	
Un Soldato.	
Primo Cittadino, Secondo Cittadino.	
Primo Fanciullo, Secondo Fanciullo.	

*Coro di Anabattisti, Soldati, Cittadini, Fanciulli.*

*Compare di Elettori, Duchi, Baroni e Grandi dell'Impero, Scudieri, Paggi, Dame, Donzelle, Clero, Popolo, Contadini, Vivandiere, Musicanti, Mugnai, Birraioli.*

---

*La Scena accade nel 1530.*

*Il Primo Atto in una Campagna dell'Olanda presso Dordrecht.  
Il Secondo in un sobborgo della Città di Leida.  
Il Terzo in una Foresta della Vestfalia.  
Il Quarto ed il Quinto nella Città di Münster.*

*Maestro Concertatore e Direttore*  
**ROMANI PIETRO.**

*Primo Violino e Direttore d'Orchestra*  
**GHEBART GIUSEPPE**  
Direttore generale della Musica Istrumentale  
della R. Cappella e Camera, e 1° Virtuoso di Camera  
di S. M.

*Maestro Istruttore del Coro*  
**CORSI CARLO.**

*Altro Maestro in sostituzione del Sig. C. CORSI*  
*e Suggestore*  
**MINOCCHIO ANGELO.**

*Direttore della Copisteria di Musica*  
**MINOCCHIO CARLO.**

*Direttore della Scena, PLACCI GIULIANO.*

*Pittori Scenografici*

**FERRI AUGUSTO — MOJA ANGIOLO.**

*Macchinista, MAJAT GIUSEPPE.*

*Vestiarista, FRAVIGA VINCENZO.*

*Attrezzista, POLLO GIUSEPPE.*

*Calzolaro, FRELÒ-BERTONE GIOVANNI*

*Parrucchiere, PODIO GIOVANNI.*

*Regolatore delle Comparsc, BOVIO CARLO.*



**ATTO PRIMO**

**SCENA PRIMA.**

Il Teatro rappresenta le campagne dell'Olanda nei dintorni di Dordrecht. Nel fondo vedesi la Mosa; a destra un Castello con ponte levatoio guarnito di torri, a sinistra la fattoria e i mulini attenenti al Castello. Dalla stessa parte sul davanti della scena sacchi di grano, tavole rustiche, panche, ecc.

All'alzarsi del sipario un Contadino suonando la Cornamusa chiama gli operai del mulino e della fattoria. Questi giungono da varie parti, seggono intorno alle panche ed alle tavole, e sono dalle loro donne serviti.

**CORO** **È** muto già il vento:  
Sol l'eco talor  
Ripete l'accento  
Del lieto pastor! ...  
Assai le bufere  
Ci punsero il sen;  
Godiamo il piacere  
D'un giorno seren! ...  
**GARZ. del Mul.** » Arresta il Mulino  
» Del vento il cessar...  
» Andiam del mattino  
» Il cibo a gustar...  
**CORO (ripete)** È muto già il vento, ecc.

## SCENA II.

*I suddetti, quindi BERTA che esce da una casa a destra, e si avvanza sul davanti della scena.*

- » Ho l'anima agitata
- » Di speme al sol pensier;
- » Tremar la fidanzata
- » Fa il dubbio ed il piacer!...
- » Un sacro nodo, o Dio!
- » Domani mi unirà
- » A lui che nel cor mio
- » Impresso ognor mi stà!...
- » È sua madre il cor già spera
- » Che a cercarmi qui verrà;
- » Buona madre, ah! sì stassera
- » Presso a lui mi condurrà!...

## SCENA III.

*I suddetti. FEDE, giungendo in abito da viaggio.*

Berta, vedendo arrivare Feđe da lontano, corre ad incontrarla, la prende per un braccio, e la conduce dolcemente sino al proscenio. Feđe, stanca dal cammino, si avvanza lentamente, e quando è giunta al proscenio abbraccia Berta, la benedisce, e le mette in dito l'anello di fidanzata inviatole da Giovanni.

- BER. Feđe, mia buona madre, alfin giungeste!...
- FEDE Tu m'attendevi?
- BER. È ver, fin dall'aurora?
- FEDE Ed il mio figlio attende già  
Con ardente brama la fidanzata...  
*A lei, deh! vanne, o madre.*  
*A lei, deh! va... la guida a me!...*  
Disse Gianni, e son qui!
- BER. Scegliere ei volle  
Me povera orfanella e senza beni?
- FEDE (*ciarlando con bonomia*)  
È Berta di Dordrecht  
La più gentil fanciulla

Tra le figlie, e la più saggia;  
A Gianni unir ti vo', e vo' fin da doman  
Che Berta a me succeda  
Nella taverna mia,  
La prima, io te l'accerto,  
Della città di Leida;  
Partiam, su partiam,  
Chè il figlio aspettando mi sta...  
Andiam...

- BER. Ah noi poss'io!... Vassalla  
A me vietato è il maritarmi, e lungi  
Andar dal natio loco  
Senza il voler sovrano  
Del Conte d'Oberthal, temuto sire  
Del vicino castel, di cui tu vedi  
Gli antichi alteri merli!

FEDE A lui dunque corriamo!...

(Feđe vuol condurla verso il Castello a sinistra; nel momento che Berta e Feđe cominciano a salire la scala che conduce al Castello, si sente di fuori un canto salmeggiato, poi compariscono tre Anabattisti).

## SCENA IV.

*I suddetti. ZACCARIA, GIONATA, e MATTIA.*

(Si vedono apparire sulla collina tre uomini vestiti di nero che si avvicinano lentamente. Tutti i Contadini si avanzano verso di loro osservandoli con curiosità).

- FEDE *a mezza voce a Berta e scendendo con timore la scala.*  
Chi son dunque costor  
Di sì tetro aspetto?
- BER. *piano a Feđe* Ei son, si dice,  
Tre ministri del Ciel, che i nostri luoghi  
Percorrono col fine  
Di spargere fra noi sante dottrine?...

(I tre Anabattisti dall'alto della collina stendono le mani sul popolo in atto di benedirlo).

GIONATA, ZACCARIA, MATTIA, *ad alta voce.*

*Ad salutarem undam  
Iterum venite miseri,  
Ad nos venite populi.*

(scendono o si approssimano ai Contadini)

TUTTI Ascoltiam i lor detti; il Ciel gli inspira!  
ZACC. *sale sopra un muricciolo per arringare al popolo.*

Volete, o Vassalli,  
Di queste convalli  
Salvar le Donzelle  
A voi fidanzate  
Da mani spietate  
D'ingiusto Signor?

A 3. *Ad nos, etc.*  
GION. *predicando ad un altro gruppo di popolo.*

Vuoi tu che il Castello  
Che s'erge vicino  
Non sia pel tapino  
Più l'onta e il rossor?

A 3. *come sop. Ad nos, etc.*  
MATTIA *predicando ad un altro gruppo di popolo.*

Armatevi, o prodi,  
Il Ciel lo vuol!  
Sten dome una volta  
Le trame, le frodi  
Del crudo oppressor!

(I Contadini cominciano ad agitarsi e si consultano insieme, e quindi impegnano uno di loro ad interrogare i predicatori. Il Contadino non vuole a bella prima, ma i suoi compagni lo spingono in avanti).

1. Contad. Ebben le nostre spose?

GION. *con forza* Pure diventeran.

2. Contad. Si barbari costumi?

GION. Per sempre spariran.

1. Contad. Chi ci darà la forza?

MATTIA Il Ciel v'assisterà.

2. Contad. Ed il padron si altero?

ZACCARIA Umil diventerà.

Coro di Contadini *che parlano fra loro a mezza voce.*

Hanno ragioni!... Attenti stiam....

Si, parla il Ciel!... è verità.

Li seguirem!... compagni, andiam,

Forti e potenti noi siamo già.

(Gli Anabattisti percorrono i differenti gruppi dei Contadini per eccitarli alla rivolta).

CORO Color che al cor del misero  
Recan sì grave affanno  
La giusta pena avranno  
Che loro il Ciel serbò!  
Su, mano all'armi, andiamo  
Iddio lo decretò.

(I Contadini corrono ad armarsi di vanghe o di forconi, e sfilano in rango militare, marciando e portando in trionfo i tre Anabattisti).

*Gli Anabattisti con entusiasmo.*

O Re del Cielo, di tua vittoria  
Il mondo intero la prova avrà,  
Della tua legge, della tua gloria  
La santa Luce rifulgerà. —

TUTTI Iddio lo vuol!... marciamo  
Intrepidi a pugar.  
A noi questo Vessillo  
Darà novello ardir.  
Giuriamo al primo squillo  
Di vincere o morir. —

(Tutti s'avviano furibondi al castello d'Oberthal).

## SCENA V.

Si aprono le porte del castello giungo Oberthal circondato da' suoi amici, coi quali egli parla ridendo, alla sua vista i Contadini si fermano, e quelli che già avevano salita la scala la scendono spaventati, nascondendo i bastoni di cui si erano armati. — Oberthal si avvanza tranquillamente in mezzo ai contadini che lo salutano.

BER. Il Conte d'Oberthal signor di questo loco (a

OBER. Quai minacciose grida?... *Fede*

Quali sinistri volti osan turbare

La gioia del festin? Ah non son dessi  
Quegli empì Anabattisti,  
Quei Puritani ardenti  
Stolti predicatori,  
Che spargon nei contorni  
I lor dogmi impostori?

*Gli Anabattisti (a 3).*

Oh guai, nobil Signor, a lui che gli occhi  
Non s'apron che all'error!

OBER. Ma pure io non m'inganno!  
Di riconoscer parmi  
Gionata il servo mio,  
Un di mio cantinier!  
Ei mi rubava il vino  
Vantandosi il padron;  
Col fodero del brando *(ai Soldati)*  
Scacciatelo di quà  
Guardie, dal mio cospetto  
Togliete alfin quell'infernal soggetto.

*(I Soldati conducono via i tre Anabattisti).*

OBER. *scorgendo Berta che si avvanza lentamente facendo riverenza.*

Costei val molto meglio!...  
Che vuoi da me, vassalla?  
T'avanza, e a me favella  
Con sicurtà.

BER. Mia madre,  
Ahimè!... mi fa timore!

FEDE Non temere io son qui per farti core!

BER. Della Mosa nell'onda spumante  
Periva già, ma Gianni mi salvò!...

FEDE Gianni la salvò!...

BER. Orfanella e nel mondo vagante  
Fin da quel dì fedele ei mi restò!...

FEDE Fedele gli restò!...

BER. So qual è il vostro dritto sovrano,  
Ma egli m'ama con tutto il suo cor!

Permettete che a Gianni la mano  
Io consacri mio dolce signori...

FEDE Ma Gianni che l'ama con tutto il cor,  
Deh! concedete che sia sua sposa,  
Mio dolce signor!...

BER. » Io vassalla obbediente a voi sono,  
» Ma non ho beni e gemo in povertà;  
» Del suo tenero amor mi fe' dono,  
» Sposarmi vuol, io che son sola qual...  
» Una madre vedete che chiede  
» Per suo figlio la mano ed il cor,  
» Permettete che a lui giuri fede:  
» Lo volete mio dolce signor?

OBER. E che?... tanta beltà, tanta innocenza  
Perder dovremo, e non veder più mai?  
Io lo ricuso!

BER. e FEDE Oh me meschina!  
TUTTI *(gettando un grido d'indignazione)* Oh Cielo!  
Qual'infamia novella!... Oh quale orrore!

OBER. Schiavi sarei di sì crudel Signore?  
Già m'udiste!... il vogliò!... l'arbitro io sono  
Dei vostri dì!... obbedienti io bramo  
I servi miei!... se no: Guardie!...

TUTTI Fuggiamo.

*(Ad un cenno di Oberthal i Soldati si avanzano colla alabarde contro il popolo che si ritira spaventato. Alcuni guardie s'impadroniscono di Berta e di Fede che traggono nel Castello. Oberthal, e i suoi amici le seguono. I Contadini muniti di sorpresa e di spavento si ritirano in silenzio o spaventati a capo basso, quando tutto ad un tratto odesi in lontananza il salmo degli Anabattisti. Questi compariscono in fondo della scena, ed il popolo si prostra ai loro piedi, mentre i tre Anabattisti minacciano col guardo e coi gesti il Castello di Oberthal).*

FINE DELL'ATTO PRIMO.

## ATTO SECONDO

### SCENA PRIMA.

La scena rappresenta l'albergo di Giovanni e di sua madre in un sobborgo di Leida. Si sente al di fuori una melodia di valzer.

Entra Giovanni portando dei boccali di vino e di birra che pone sulla tavola, poi va ad aprire le porte del fondo. Fuori di queste porte si vedono i Contadini intenti al ballo, e che entrano sempre valzando nell'interno della taverna. Alcuni si pongono a tavola bevendo e cantando, mentre altri continuano a ballare.

GIOVANNI, GIONATA, ZACCARIA, MATTIA,  
Contadini ed un Soldato.

CORO Valziam, valziamo ognor  
Cantiam di tutto cor!  
Doman Berta vezzosa  
A Gianni si fa sposa;  
Viva facciam di cor  
A Gianni ed al suo amor.

Un Sold. Ai danzatori alfin  
Birra portate e vini...  
Mesci, Giovanni, mesci,  
Qui scorrono beati  
I di per i Soldati,  
Gianni fa posto, vieni,  
Di noi non ti scordar.

GIOV. *a parte*

S'oscura il ciel... la madre  
Or or ritornerà  
Con Berta, il mio tesoro,  
La mia felicità.

GION. (*guardando Giov.*) Oh Ciel!

ZACC. Cos'hai?

GION. Quel giovane...

Osserva ben!

ZACC. Difatti!...

MATT. Quell'aria... Ah sì! quei tratti

ZACC. La somiglianza è strana.

GION. Dinanzi agli occhi miei

Vivo credei veder

Quel bel ritratto antico

Che pregiati a Münster!...

MATT. Quel quadro che le nostre

Contrade fa sì liete,

E che opera portentosi

Quasi ogni di

GION. Tacete...

Dimmi: Quell'uomo chi è?... (*a un Cont.*)

Cont. Gianni il padrone

Di quest'albergo; un uomo di buon cuore

E di gagliardo braccio.

GION. Testa calda?

Cont. Sì davvero.

GION. Coraggioso?

Cont. E assai devoto,

La Bibbia a mente ei sa.

ZACC. (*in segreto ai suoi compagni*)

Amici non è questi

L'Apostolo aspettato?...

MATT. Colui che ci ha inviato

In nostro appoggio il ciel?

GIOV. Densa è la notte; amici,

Vi parlo franco e schietto:

Berta e mia madre aspetto!

Andate a riposar!...

*I Contadini uscendo sempre valzando.*

Parliamo, il ciel si annera! ...  
Pensa al suo ben; vi diamo  
La buona sera! ... andiamol

SCENA II.

GIOVANNI pensieroso siede presso la tavola a destra.  
GIONATA, MATTIA e ZACCARIA si alzano e si avvicinano  
a Giovanni.

ZACC. Amico, oh qual l'attrista  
Grave pensier la mente?

Giov. Ah! la mia madre  
Colla mia sposa attendo, ed angustiato  
Son dal ritardo lor; già l'altra notte  
Un sinistro presagio  
Turbò la mia ragion!

MATT. Qual fu? Deh narra ...

Giov. Sì, che la vostra scienza  
Il debil mio intelletto, ohimè, rischiari  
Su d'un fantasma sanguinoso orrendo  
Che per tre volte m'apparì dormendo!  
*(con voce misteriosa)*

Sotto le vaste arcate  
D'un tempio maestoso in piedi io stava.  
Prostrato il popol era, e la mia fronte  
Serto regal cingea

Mentre ognun ripetea  
Un cantico pietoso:  
*Questi è il guerrier che il Cielo  
Pietoso a noi inviò.*

Leggea sul marmo scritto  
Di fuoco in cifre arcane: *Ah guai per te!*  
» Corse la mano al brando  
» Ma circondato venni  
» Da un mar di sangue. Io per salvarmi invano  
» Sopra di un trono ascesi, e fui col trono

» Nel vortice travolto! ... in mezzo ai tuoni  
» Ed ai baleni allor che in faccia a Dio  
» L'alma salàn traeva, sorgere udii  
» Dalla terra un clamor: *sia maledetto*  
Ma verso il Cielo un grido d'innocenza  
Di giù s'alzava e ripetea *Clemenza!* ...  
Allora io mi svegliai; muto ed oppresso  
Di spavento e d'orror! ...

*I tre Anabattisti.*

Ah quel sogno misterioso  
Spiega a noi del ciel pietoso  
Il volere e il tuo avvenir! ...  
Gianni tu regnerai? ...

Giov. Come? ... che dite mai?  
Oh qual folle pensier!  
Sopra Berta, l'idol mio,  
Sol l'impero aver vogl'io;  
Ah! quel cor tutto è per me  
L'amor suo mi ha fatto re.  
Non vi è regno a me più accetto  
Del natio mio rozzo letto;  
Il soggiorno incantator  
Della pace e dell'amor!

*I tre Anabattisti.*

Qual follia? ... Che dici mai?  
L'alto rango sdegherai?  
Vien ... dubbioso più non star;  
Sì, doman dovrai regnar!  
Giov. » Nella camera nuziale  
» Non ambia splendor reale,  
» Dei miei campi io colsi i fior  
» E formai serto d'amor!  
» Non vi è regno, ecc

*I tre Anabattisti.*

Qual follia, ecc. *(partono)*

## SCENA III.

GIOVANNI solo.

GIOV. Sen vanno grazie al cielo!... a me funesto  
È il loro aspetto e turba  
La mia felicità! sì, sì, domani  
Le nozze si faran!... Oh lieta sorte!

(Avvicinandosi alla porta e alle finestre che sono in fondo alla scena).

Qual strepito a quest'ora  
Presso la mia dimora  
Di soldati e cavalli?

## SCENA IV.

GIOVANNI e BERTA che entra correndo, pallida, scapigliata  
e coi piedi nudi si getta nelle braccia di Giovanni.

GIOV. (gettando un grido)

Oh!... Berta mio bene  
Dove mai tal terror?

BER. (affannosa) Salvami! Oh Dio!  
D'un tiranno al furor!... Dove celarmi  
Ai sguardi suoi?

GIOV. (indicandogli un nascondiglio) Colà.

(Gio. guarda con timore al di fuori per vedere se giunge Oberthal).

BER. (presso la scala del nascondiglio esclama con  
espressione dolorosa)

Ah! turbata è la mia mente  
Dall'affanno e dal terror;  
Deh! mi cela, o Dio possente,  
Al suo sguardo traditor!...

## SCENA V.

OBERTHAL e detti.

(Oberthal e varii Soldati compariscono sulla porta in fondo.  
Berta si nasconde nell'interno a destra).

OBER. Lungi da queste rive  
Al castello d'Harlem due prigioniere

Io conducea; ma giunto  
Presso all'albergo tuo  
Fra il tortuoso giro  
Di folta selva, agli occhi miei sparirò!...  
Una di lor fuggi: su via,  
Palesa a me dove celata sta!...  
Se tu non parli  
Qui tua madre perirà.

GIOV. (gettando un grido e stendendogli le mani in  
atto supplichevole)

Mia madre? Ah per pietà!...

(Oberthal sorridendo)

OBER. Il mezzo è buono assai!... dunque decidi...  
(Giovanni con voce interrotta dai singhiozzi).

GIOV. Ah crudel la vita mia  
Il mio sangue io v'offro qual...  
Ma la cara madre sia  
Risparmiata per pietà!

OBER. Implorar la mia clemenza,  
Sciagurato, or tenti invan!...  
Obbedir de' con prudenza  
Al voler del tuo sovrano.  
Ebben?...

GIOV. (con furore) Che fra di noi  
Il cielo alfin decida,  
E su di te ricada  
La man del parricida!

Oberthal fa segno ai suoi Soldati di condurgli innanzi Fede. Intanto Berta pallida e tremante si mostra a destra. Giovanni fa un passo verso di lei, ma in questo momento Fede trascinata da Soldati comparisce dalla porta di fondo e cade a terra stendendo le braccia verso suo figlio, mentre un Soldato alza la scure sulla testa di lei. Giovanni si volge indietro, e vedendo sua madre in quel rischio, getta un grido, si slancia verso Berta e la spinge nelle mani dei Soldati, mentre Oberthal si avvicina a lei.

GIOV. Fatal dovere!... Oh Dio! (con disperazione)  
Berta... mi è forza... va...

I Soldati trascinano Berta; Giovanni fuori di sé cade sopra una sedia e Fede che fu lasciata libera si avvanza tremante.

## SCENA VI.

GIOVANNI e FEDE.

FEDE (*piangente, cadendo alle ginocchia del suo figlio*).

Figlio mio! figlio mio!

L'afflitta madre ti fu più, cara

Della tua sposa, e del tuo amor!...

E per salvar i suoi di a tua madre

Più della vita hai dato il tuo cor!

Figlio mio! figlio mio! (*con esaltazione*)

Che fino al Ciel s'innalzi... il pregar mio,

Ti benedica, o figlio, ti benedica Iddio!

(*Abbracciando Giovanni con trasporto*).(*Giovanni esprime con un gesto a sua madre di essere in calma, e la prega di ritirarsi nella sua camera per prendere un poco di riposo. Fece inquieta esita poi obbedisce ritirandosi lentamente*).

## SCENA VII.

GIOVANNI solo.

GIOV. (*non potendo più contenersi, e prorompendo*)

Oh furor!... ed ancora

Il ciel non fulminò quell'empie teste?

(*Si ode fra le scene in lontananza il canto degli Anabattisti*).*Ad nos, etc.*GIOV. Di Dio la voce ell'è!... (*a voce bassa*)  
Dio gli inviava a me!...(*Giov. apre la porta di fondo ed entrano in scena i tre Anabattisti*).

## SCENA VIII.

GIONATA, MATTIA, ZACCARIA, e detto.

GIOV. Entrate, siamo soli!... de' miei sogni  
(*con voce sommessa*)  
Poco fa disvelando il grande arcanoNon mi diceste voi,  
Ci segui... regnerai?

Tre Anab. Sì la real corona,

Giovanni, offriamo a te.

GIOV. Ma allor i miei nemici

Potrò colpir?

Gli Anab. Alla tua voce tutti

Spenti saran!

GIOV. Potrò l'empio Oberthal

Anche immolar?

Gli Anab. Stassera...

GIOV. Dite che deggio far?... vi seguio, andiamol...

ZACC. Oppresso sotto il giogo

Di dura tirannia

Il popol d'Allemagna

Va in traccia del Messia,

E che le rie catene

Alfin sappia spezzar;

Sol del Profeta in nome

Promessoci da Dio

E ch'io seppi trovar! —

GIOV. Che dite mai?

GIOV. Del Cielo

Gli interpreti noi siam.

E già da arcani segni

Il suo voler svelò,

E rivelò qual sia

L'eletto dal destin!

Gli Anab. Gianni, ti appella Iddio,

Vieni, fratello, andiam.

Egli è il Ciel che ti chiama e ti guida

A compire un'impresa sì santa;

In tua mano il Vessillo egli affida:

Su, l'afferra, e c'insegna a morir.

E dei tristi la folla rubella

Sia qual polvere al vento dispersa;

Or che il Ciel ti destina e ti appella

La perfidia dell'uomo a punir.

MATT.

Non sai che nelle Gallie  
Una casta eroina,  
Al par di te ispirata  
Da una vision celeste,  
Giovanna d'Arco un giorno  
La patria sua salvò?

GIOV.

Lo so, partiam!...

ZACC.

Ma tu del Ciel l'eletto  
Pensasti a ciò che fai? che ogni legame  
In terra è sciolto omai,  
Che tu più non vedrai  
Nè la tua madre, nè il tuo suol natio!  
La madre più non vedrò?...

GIOV.

Lo vuole Iddio.

ZACC.

(Giovanni si accosta alla porta della camera di Fede).

GIOV.

» Silenzio!... Ella riposal... *(porge l'orec-*  
» Odo durante il sonno *chio ed ascolta)*  
» Sussurare una prece,  
» Ella prega per me!...

(Ascoltando e ripetendo le parole della madre).

» Gran Dio tu veglia

» Sul figlio mio!... E questo figlio ingrato

» Lasciarla vuol? senza di me partite  
*(con risoluzione)*

» Io resto al fianco suo!...

(siede vicino alla tavola nascondendo il volto fra le mani).

» La madre è il solo bene

» Che qui mi resta ancor.

ZACC. *(si accosta con mistero a Giovanni, e gli dice*  
*con voce repressa)* » E la vendetta?

MATT.

» E la speranza?

GIOV.

» Di veder cadere

» Gli empî oppressor?

Gli Anab.

» E la corona

» Che il Cielo dona

» Ad ogni eletto

» Suo difensor?...

Sacro furore

C'infiamma il core;

Deh spezza i nodi

D'un vano amor!

Vieni, l'affretta,

Chè in Ciel l'aspetta

Palma immortale

Di sè, d'onor!...

GIOV.

Oh madre, addio!...

Tetto natio;

Ah! rivedervi

Più non dovrò.

La mia dimora

Presente ognora

Al mio pensiero

Dovunque avrò.

I tre Anabattisti trascinano dolcemente Giovanni verso la porta. La scena resta vuota. Frattanto Giovanni pallido ed affannoso rientra in scena correndo sino alla porta della camera di sua madre, poi arrestandosi ad un tratto dice:

GIOV.

Ah! no: se ancor volessi

Daro un amplesso a lei

Mai più non partirei!

Il Ciel mi chiama, andiam!...

(Partono tutti).

FINE DELL'ATTO SECONDO.



## ATTO TERZO

— 0000 —

### SCENA PRIMA.

Il Teatro rappresenta il campo degli Anabattisti  
in una foresta della Vestfalia.

In faccia dello spettatore vedesi uno stagno gelato che si stende fino all'orizzonte perdendosi tra le nuvole e fra la nebbia. A destra e a sinistra fronteggia lo stagno un'antica foresta. Dall'altra parte vedonsi le tende degli Anabattisti. Il giorno è sul declinare; si sente in lontananza lo strepito del combattimento che cresce e si avvicina. Dalla parte destra si precipitano sulla scena dei soldati Anabattisti; le donne e i fanciulli venendo dal campo lor vanno incontro nel momento che un altro gruppo di soldati entra dalla parte sinistra, trascinando incatenati molti prigionieri uomini e donne dei dintorni riccamente vestiti.

*Coro, accennando i Prigionieri.*

CORO    » Morran degl'empi i figli!...  
          » Danziam sulla lor tomba;  
          » La stirpe rea soccomba  
          » Dannata alfin dal Ciel!  
          La verde spica  
          Troncata sia,  
          » La querce antica  
          » Percossa cada,  
          » Tulli qui mieta

» La nostra spada;  
» Dio lo decreta,  
» Iddio lo vuol.

Le donne e i fanciulli ballano intorno ai prigionieri, che dopo essere stati condotti in mezzo alla scena cadono in ginocchio. I soldati alzano le scuri sulle loro teste.

### SCENA II.

MATTIA e detti.

MATT.    » Fermate!...  
l. Anab.                    » E che? il tuo cuore  
                              » Conosce la pietà?  
MATT.                    » Il reo sia salvo a patto  
                              » Di pagarci ben caro il suo riscatto.

(I prigionieri sono condotti verso il campo a sinistra. In questo punto odesi dalla dritta una marcia brillante).

### SCENA III.

ZACCARIA, Soldati Anabattisti, e detti.

(Zaccaria ritorna dalla pugna seguito da un drappello d'Anabattisti. Egli brandisce la scura con gioia).

ZACC. In copia son, più delle stelle,  
Piu' dell'onde furenti del mar,  
Di quei al par che lor quadrelle  
Contro gli augei vanno scoccar.  
Sulle falangi immortali  
Quegl'infedeli si gettâr;  
Dov'iti son questi? ... fuggir?...  
Come polve tutti svanir...

CORO        Come sabbia nel deserto  
              Fur dispersi in un balen.

ZACC. Coprendo i monti, coprendo i piani,  
I carri lor furon visti affilar;  
Traggon seco quei disumani  
Verghe, catene, l'ira a sfogar;

Onde punirci, poveri schiavi,  
Inoltran essi pieni d'ardir,  
Come polve tutti svanir...

CORO (c. s.) Come sabbia, ecc.

(Alla fine della seconda strofa i Soldati Anabattisti, oppressi dalla stanchezza, si stendono sulla neve per riposarsi.)

MATT. Il di presso è a cader l... fin dall'aurora (a)  
Le nostre schiere con valor pugnaro. Zacc)

ZACC. Sì, per la glorial...

MATT. Ai stomachi digiuni

Dessa non basta già!...

ZACC. Vedi per noi s'apprestano  
Della vittoria i frutti!...

Da quel gelato stagno

Giungono al nostro campo

Le belle vivandiere

Recando agili e preste

Di scelti cibi il fior!...

MATT. La manna ell'è celeste  
Che viene a confortare  
Dei valorosi il cor!

(Vedonsi nel fondo del teatro sfilare sullo stagno gelato delle slitte attaccate dai cavalli e piccoli carri a quattro ruote, carichi di provviste. Le Contadine sedute sul davanti sono spinte da un uomo in piedi dietro la slitta. Uomini, donne e fanciulli, portando in testa ceste di frutta o vasi di latte, fendono lo stagno gelato in tutti i sensi e giungono al campo).

Cono Di latte, di frutta  
Ripien di cestelle  
S'avanzano snelle  
Le vaghe beltà!  
Già fendono il ghiaccio  
Col piede leggero,  
Dell'onde il sentiero  
Piacere lor dà!...

Contadini e Contadine.

Le nostre rozze natie dimore  
Per ristorarvi pronte lasciamo,

Su via comprate, chè sol vendiamo  
Del Dio verace al pio guerrier.

(Gli Anabattisti corrono a ricevere le provviste che vengono loro recate, ed offrono in cambio ai venditori ed alle fanciulle delle stoffe preziose, dei vasi di prezzo ammassati nel campo. Le fanciulle si pongono a danzare, mentre i soldati Anabattisti assisi per terra bevono e mangiano serviti dalle loro donne o dai loro fanciulli.)  
(Dopo il ballo il cielo comincia ad imbrunire e i Contadini riprendono i loro ferri a ghiaccio, e si vedono in lontananza sparire attraverso il lago gelato.)

ZACC. Fratelli, a riposare (agli Anab.)  
Andate, ecco la notte!...

(Gli Anabattisti si allontanano, vengono collocate le sentinelle, ed alcune pattuglie partono per sorvegliare il campo.)

#### SCENA IV.

Interno della tenda di Zaccaria; una tavola, sedie, ecc.

(È notte intera).

ZACC. » Da Münster tu ritorni?...

MATT. » Io la resa intimai

» Al suo governatore

» Al vecchio d'Oberthal!...

ZACC. » Che ti rispose?...

MATT. » Del figlio suo il castello

» Da noi testè incendiato

» Il rendè forsennato!

» Ragion non ode. L'empio!

ZACC. » Ah non temere

Ei cederà fra poco!...

MATT. » È ver, ma dove

» Un sol di la cittade ancor resista,

» È finita pel dogma Anabattista!...

ZACC. » L'imperator s'avanzà!...

» L'assalto noi darem; trecento scegli

» Prodi guerrier!... la notte è a noi propizia!

MATT. (con esitazione) » Eppure...

ZACC. » Mattia deh vanne,  
 » E più non indugiare  
 » E l'ordin del Profeta!...  
 » Infiamma il lor coraggio,  
 » Dirai che a lor destino  
 » La gloria ed il bottino. (Mattia parte)

## SCENA V.

ZACCARIA solo.

ZACC. Ignoro qual progetto,  
 Qual rimorso il tormenta!  
 Ma Gianni fin da ieri,  
 Chiuso nella sua tenda.  
 Di mostrarsi ricusa!...

## SCENA VI.

ZACCARIA, GIONATA, e molti Soldati si presentano  
 all'entrata della scena conducendo OBERTHAL.

ZACC. Ah! chi va là?  
 GION. (rivolgendosi a Zaccaria) Un viaggiator sorpresi  
 Che errante s'aggrava  
 Nei dintorni del campo!  
 OBER. (imbarazzato) Io, sì; smarrito...  
 Nella notte... ed in questa  
 Deserta selva...  
 GION. Egli veniva, mi disse,  
 A unirsi a noi!...  
 ZACC. T'avanza!...  
 Nei nostri ranghi adunque  
 Servir tu vuoi?  
 OBER. (a parte) (Si lasci nell'errore  
 Per aver poi motivo  
 Nella città di penetrar furtivo.)  
 Sotto le tue bandiere (agli Anab.)

ZACC. » Oberthal?  
 GION. » Quell'infame?...  
 OBER. » Il cantiniere?  
 GION. » Voi, figli di satanno!  
 » L'antico mio padrone?... il mio tiranno!

A 2. GIONATA, ZACCARIA.

» Parla il ciel sdegnato omai  
 » Al vessil che noi seguiamo  
 » Impiccato tu sarai  
 » Fra un istante, o buon fratel!

OBERTHAL (da sé.)

» Struggi o Dio con un sol detto  
 » Questa razza sanguinaria;  
 » E colpito e maledetto  
 » Sia l'ipocrita infedell!...

(I Soldati che erano in sentinella alla porta della tenda accorrono al rumore e s'impossessano d'Oberthal).

ZACC. (a Gionata indicandogli Oberthal).  
 » Che sia tratto al supplizio.  
 (arrestandosi e riflettendo) » Abbia conforto  
 » Dal ciel pria di morir!  
 GION. » Non vuoi il Profeta  
 » Pria consultar?  
 ZACC. » Non preme!... eccolo, ei giunge!...  
 » Parti. (Gionata parte).

## SCENA VII.

ZACCARIA, e GIOVANNI.

(Giovanni esce dalla tenda a destra, modificando p. a capo chino).

ZACC. » Qual mai grave pensar turbare  
 » Può il guerrier Profeta?  
 » L'inspirato del ciel allora che grande  
 » E forte appar all'Alemania intera;

» Come di Francia oppressa  
 » L'Angel vendicatore?  
 GIOV. » Giovanna d'Arco un dì sui passi suoi  
 » Fe' sorgere degli eroi,  
 » Ed io sui miei non trassi  
 » Che dei vili assassini!...  
 » Più lungi non andrò!  
 ZACC. » Che osi tu dire?

GIOV. (con emozione)  
 » Ah! riveder la cara madre io voglio!

ZACC. (con cupa voce)  
 » Invece il suo morir!...  
 » Rammenta ben se il figlio  
 » La madre ancor rimira  
 » Nell'utile del ciel la madre spira.

GIOV. (alzandosi e gettando la sua spada)  
 » Per immolarmi pria riprendi il ferro!  
 » Io te lo rendo, addio!...  
 » Il giogo al patrio suolo  
 » Sciolto è col braccio mio!...  
 » L'opra compita è omai  
 » Più lungi non andrò!...

ZACC. (da sé) • Ten pentirai.

## SCENA VIII.

GIONATA, e detti.

Gionata e alcuni Soldati traversano in fondo la scena al di fuori della tenda, conducendo in mezzo a loro Oberthal che marcia a testa bassa. Un romito è allato d'Oberthal e lo esorta, al suo fianco marciano due Soldati con faci.

GIOV. (rivolgendosi)  
 » Dove traete il prigionier?

ZACC. » Ei merta

GIOV. » Tosto morir!  
 » Chi osa

» Dir che morrà quando vi dico viva?

» Grazia gli faccio. (riconoscendo Oberth.)  
 Qui Oberthal?

ZACC. (ironicamente) » Ancor salvo sarà!  
 GIOV. Ci lascia e partì!  
 (Zaccaria e Gionata si allontanano).

## SCENA IX.

GIOVANNI, OBERTHAL.

Soldati in fondo del Teatro al di fuori della tenda.

GIOV. (da sé guardando Oberthal)  
 » Oh ciel! ecco colui  
 » Che mi ferì sì crudelmente il core!...  
 (poi volgendosi ad Oberthal)

OBER. In mia mano tu sei?  
 È giusto; il mio delitto  
 Esige la mia morte!...  
 Dall'alto delle mura  
 Berta gentil, vittima casta e pura  
 Per salvar l'onor suo  
 Nell'onde si gettò!

GIOV. Morta?  
 OBER. No, no,

Il Cielo la salvò!  
 GIOV. Come?... Deh parla?

OBER. Poc'anzi ricevei sicuro avviso  
 Che Berta a Münster è.

GIOV. A Münster!

OBER. Dal Ciel, da lei  
 Colà ottener il mio perdon volea!...  
 L'arbitro sei di me!... tutto svelai  
 M'uccidi!

GIOV. (ai Soldati che stanno colle scuri alzate)  
 Io gli fo dono della vita!...  
 Su lui Berta fra poco deciderà.

(I Soldati conducono via Oberthal!)

## SCENA X.

GIOVANNI solo.

Mura che per pietade  
D'abbatter non osai, voi che celate  
Berta il mio ben, or fia che a me rendiate.  
Fidi compagni, orsù parliam!...

## SCENA XI.

GIOVANNI quindi MATTIA entrando nella tenda spaventato o

MATT. » Oh ruina!... Ah tu solo  
» Potrai domare le ribelli schiere!...  
» Di Münster dalle porte  
» Molti guerrieri uscìro,  
» E messi in fuga i nostri son.

GIOV. » Corriamo.

Giovanni seguito da Mattia esce precipitosamente.

## SCENA XII.

La scena rappresenta di nuovo il Campo degli Anabattisti.

I Soldati accorrono da ogni parte in disordine.

CORO  
» Münster promesso  
» Da te ci fu,  
» Trarci dal giogo  
» Di schiavitù!  
» Certa è vittoria  
» Dicesti a noi  
» Serto d'Eroi  
» Darvi saprò!...  
» Fummo sorpresi  
» Traditi già

» Dagli inimici  
» Di libertà!...  
» Morte al Profeta,  
» All'impostor!  
» Dei nostri mali  
» Solo è l'aulor!

GIOV. (con tuono severo) » Chi senza l'ordin mio  
» Vi trascinò a pagnar?...

Anab. (accennando Mattia) » Colui.

MATT. (spaventato accennando Zaccaria) » Colui.

GIOV. (volgendosi ai tre Anabattisti)

» Iniqui, questo braccio  
» Dovria punirvi... (ai Sold.) e voi credeste invero,  
» Stolti che a certa morte  
» Spinti vi avrei senza marciar primiero?

» Quel Dio che pronto avea  
» Per voi di gloria un serto,  
» Or dell'impresa rea  
» La pena a voi darà;

» In preda all'inimico  
» No non vi diè il Signore!...  
» Sol tal pensiero ha il core  
» Chi nutre l'empietà!...

» Tepidi servi sono  
» Privi d'amor, di fede,  
» Che degni di perdono  
» Dio non stimava già!...

» Ah! per calmar del cielo  
» L'inesorabil sdegno,  
» Popolo vile, indegno  
» Ora ti prostra quà!...

CORO

» A quel suo detto  
» Si desta in petto  
» Un santo orror!...  
» È il Ciel con esso ancor.

(Tutti si pongono in ginocchio).

## GIOVANNI e Coro.

- » Oh gran Dio! Dio salvator!  
 » Sulla nostra debolezza  
 » Volgi un guardo di bontà.  
 » Tu dei cuori scrutator  
 » Deh! la prece umile apprezza  
 » Di chi speme in te sol ha!

*Si sente da lontano il suono delle trombe e degli strumenti da guerra.*

- Giov. » Udite voi qual suon guerriero echeggia!  
 » Di Münster le trombe  
 » C'invitano a pugar; il Ciel m'inspira!  
 » Venite, sì, domani,  
 » Della vittoria santa  
 » L'allor vi cingerà;  
 » La possa ed il valore  
 » Il ciel v'infonderà!

MATT. *(accorrendo seguito da una folla di Contadini armati)*

Oh Profeta! il tuo popolo si sveglia  
 E regni sol!... i prodi tuoi Soldati  
 Corrono al primo squillo  
 Stretti d'intorno al santo tuo vessillo!...

*Un Anab.* Non più: s'alzi un sol grido: *(correndo da  
 L'assalto alla città! altra parte)*

Giov. *(senza dare ascolto a Mattia, e come sorpreso da  
 Ah! che mai sento?... una visione)*

Oh qual per l'aër di vittoria echeggia  
 Armonioso concento!  
 A Münster su correte, al gran cimento.

*(Tutto il popolo corre armato).*

## GIOVANNI e CORO.

Re del Ciel da te guidato,  
 Qual veggente che è ispirato,  
 Le tue lodi io canterò!...  
 Dio parlò: cingi la ciarpa  
 E guidato il popol sia  
 Di salvezza nel cammin!...

Sveglia tu sull'arpa mia  
 L'armonia dei Cherubin!...  
 Dio ci guida alla vittoria,  
 Questo è il dì d'onor, di gloria,  
 È la valle e il monte echeggi  
 Or di lodi al Creator!  
 Sulla terra è re l'Eterno;  
 Sol l'Eterno è vincitor.

*Durante quest'inno l'armata Anabattista si dispone in battaglia.  
 Frattanto si dissipa la nebbia che copriva lo stagno e la foresta.  
 Splende il sole e vedesi in lontananza, al di là dello stagno gelato,  
 la città e le mura di Münster, che Giovanni accenna colla mano:  
 L'armata getta gridi di gioia e inclina davanti a lui i suoi vessilli.*

FINE DELL'ATTO TERZO.



1. CITT. » È l'ora! . . .  
 CORO » Pronti andiamo;  
 » Se l'ordin disprezziamo  
 » Temiam pei nostri di . . .  
 2. CITT. » Prendi (dando del danaro a Fede)  
 FEDE » Mercè.  
 CORO » Corriamo.

(Tutti s'allontanano portando nell'interno del palazzo gli oggetti preziosi e i sacchi di danaro).

## SCENA III.

FEDE ; poi un Giovine in abito da pellegrino che giunge dalla strada a destra e cammina a stento.

FEDE Un povero pellegrino! . . . dalla fatica  
 Oppresso mi sembrate, o fratel.

BER. Gran Dio! . . .  
 Qual voce è questa?

FEDE Berta ,  
 Berta sei tu!

BER. Fede, o madre mia!

FEDE In tali spoglie, io qui perchè ti trovo?..

(Si abbracciano scambievolmente, e durante il ritornello sembrano interrogarsi a vicenda).

BER. Per serbare al figlio tuo  
 Quella sè che un dì giurai  
 Io fra l'onde invan cercai  
 I miei di di terminar!  
 Ma spirante all'altra riva  
 Mi ritrasse un pescatore;  
 Le sue cure ed il suo amore  
 Al tiranno mi celâr!  
 Poi volai per abbracciarlo  
 Nell'albergo tuo nato! . . .  
 Dove andò lo sposo mio?..  
 Ah per sempre disparì!..

Sono lungi di quà la madre e il figlio  
 Ei partir per Münster! andiam io dissi!..

Allor nacque una speme,  
 E mi trassi alla Città:  
 All'avo mio del palazzo guardiano  
 Io mi rivolsi!

E ti vidi mia tenera madre  
 Del mio sposo deh! guidami al sen.

FEDE (da sé) Infelice! come fare  
 Tale annunzio per celare,  
 E per dirle che una madre  
 Il suo figlio più non ha?

BER. Presso al figlio conducimi, o madre!  
 O piacer!.. su t'affretta, deh vien!

FEDE (imbarazzata e contenendo a stento le lacrime)  
 Mio figlio!

BER. Partiam . . .

FEDE Mio figlio! . . .

BER. Del mio bene che fu? . . .

FEDE Ei morì!

BER. Morì!

FEDE Ohimè!

BER. Era la sola speme

Che mi restava ancor! . . .

Io ti perdei, mio bene,

Non ha più pace il cor! . . .

FEDE Vana illusione! fatale speranza!  
 Per sempre ognor dal cor spari;  
 Che far, o Ciel, che far m'avanza,  
 Se il figlio mio, oh Dio morì!

## A 2.

Oh Ciel! la sola speme

Che mi restava ancor;

Oh Ciel! che far dovrò?

Su questa terra io ti perdei, mio bene,

Non ha più pace il cor.

FEDE Io rinvenni un mattin

Nell'umile mia capanna

Spoglie intrise di sangue! . . .

Di mio figlio eran quelle!...

Una voce gridò:

*Il Ciel così decreta,  
Tu nol vedrai mai più,  
È il voler del Profeta*

BER.

E che?... il tiranno?

FEDE

Ei che la patria insanguinò?

Ei spense

BER.

Il figlio mio!...

Il suo delitto

FEDE

Noi punirem!

Ohimè!

BER.

Che mai puoi tu!

Che dici?

FEDE

Basta ch'io possa solo

Nel suo palagio entrar.

BER.

Che faresti allor?

Punire il traditor.

Iddio mi guiderà

Iddio m'inspirerà,

Dal Ciel odo un segnal,

Dal Ciel voce immortal.

Speme diletta

Della vendetta,

Tu mi sostien!

Gianni ti sveglia,

Con me deh vieni!...

FEDE

Io più non ho che sospir,

Io più non so che pregare

A te, o Vergin santa,

Degli afflitti madre,

Mia sola speranza,

Mio solo conforto,

Mio ben, mio solo amor,

A te mi chiama, sì.

Berta si precipita verso una delle strade a sinistra che conduce al palazzo. Fede, che non può correre sì presto, la segue di lontano, stende le braccia verso di lei.

SCENA IV.

Interno della Cattedrale di Münster  
preparata per l'incoronazione del Profeta.

Si suppone che parte del corteggio sia già entrato, o l'altra parte continua a sfilare. I Trabanti della guardia del Profeta formano due ale nel fondo della Cattedrale. I grandi Elettori portano chi la corona, chi lo scettro, chi la mano della giustizia, chi il sigillo dello Stato ed altri ornamenti imperiali. Compare Giovanni con la testa nuda e vestito di bianco. Egli attraversa la parte principale e va alla dritta. Il popolo che è sul davanti vorrebbe seguirlo, ma vien respinto dai Trabanti. Fede è sola dalla parte sinistra, quasi sul proscenio non occupata di ciò che accade intorno a lei, ed immersa nella meditazione. Ad un tratto si sente un grande strepito di trombe, di tromboni e dell'organo. È questo il momento dell'incoronazione.

CORO *Domine salvum fac Regem nostrum ;  
Et exaudi nos in die qua invocaverimus te.*

FEDE (alzando la testa con forza)

Dio salvi il re Profeta, odo esclamar!

O sommo Iddio, odi tu il pregar mio,

Esecrato in terra, maledetto sia dal Ciel.

A te, o figlia, Giuditta novella,

Forza e ardire l'infonda il Signor.

Che in tua mano il ferro lampeggi,

Del loro Re trafiggi il cor.

(Al suono dell'organo le donzelle, spargendo fiori, entrano cantando. Dietro a loro il popolo s'avanza e riempie la scena).

Coro di fanciulli.

Ecco il re che impera solo

Per giustizia e per valor.

Vi prostrate umili al suolo,

Grande egli è nel suo splendor.

Una sola voce.

» Oh prodigio! nel mistero

» Ei le luci perse al dì,

» E alla gloria e all' impero  
» Il destin lo trasse qui!

(In questo punto entra in scena Giovanni sotto il baldachino seguito dai principali Elettori e rivestito degli abiti imperiali collo scettro in mano e la corona in testa. È seguito da Gionata, Zaccaria, Mattia e dai principali suoi Ufficiali. Alla sua vista tutti s'inginocchiano. Solo in piedi in mezzo a questa moltitudine Giovanni scende lentamente alcuni scalini con aria pensierosa, quindi porta la mano alla sua corona e dice, rammentando la predizione del secondo Atto:)

Giov. Gianni tu regnerai!... sia dunque ver?  
Così vuole il destin! scettro ho quaggiù?

FEDE (si rialza e trovandosi sola in piedi con Giovanni,  
Mio figlio? lo guarda e getta un grido)

TUTTI  
Suo figlio!...

Giovanni alla voce della madre vorrebbe correre a lei, ma Mattia che gli è vicino lo trattiene e gli dice sotto voce:

MAT. Se tu parli  
Morrà!...

(Giovanni moderando la sua emozione si volge verso la madre e dice freddamente:

Giov. Chi è quella donna?

(Fede fuori di se batte le mani e vorrebbe parlare, ma l'oppressione le tronca la parola).

FEDE (con voce soffocata dalle lacrime)  
Io!... chi son? Io son la sventurata  
Che ti nutri, che ti portò nel suo sen,  
Che ti chiamò, dolente, abbandonata,  
Che sulla terra non amò che te;  
Ahimè! e tu non mi conosci più!

Popolo  
Oh Ciel che sento  
Falso è il tuo accento!...  
Va, che il Profeta  
Ti punirà!...

Giov. Un qualche error turbò la sua ragione!  
Ignoro al par di voi  
Ciò che vuol questa donna.

FEDE (con sdegno e vinta dall'emozione)

Quel che vogl'io?...

Quel che vorria la sventurata madre!  
Al figlio ingrato vorria perdonar.  
E a costo di soffrir le pene estreme  
A questo sen poterlo ancor serrar!

Popolo  
Dunque quel re guerriero  
Un impostor sarà?...  
Se alfin si scopre il vero  
Egli tremar dovrà!...

Anab.  
Oh gran Profeta  
Punir tu dèi  
Or di colei  
L'onta, l'error!  
L'empia abbandona  
Alla sua sorte;  
Abbia la morte  
Che meritò!...

(Gli Anabattisti che hanno circondata Fede alzano i loro pugnali sulla sua testa).

Giov. Fermate!...

FEDE (a parte con gioia) Ei mi difende!...

Giov. Rispettate i suoi di! popol non vedi  
Che folle è questa donna?... in tal momento  
Renderle il senno può solo un portento.

Coro (con ironia) Al gran Profeta  
Al nostro re  
Questo miracolo  
Possibil è?

Giov. Che Dio m'inspiri allor!

(s'avvanza lentamente verso Fede, e dice in tuono solenne:)

La santa luce  
Scenda sul capo tuo, misera stolta,  
E ti rischiari! donna ti prostra!

(Fede fa un gesto d'indignazione — Giovanni stende le mani sulla sua testa e l'affascina di maniera col suo sguardo che involontariamente cade in ginocchio).

Tu amasti il figlio tuo  
Di cui l' imago io t' offro?

FEDE (*commossa*) Ah se io l'amai!...

GIOV. Ebben lo sguardo tuo  
Verso di me s'innalzi!

FEDE (*con voce tremante*) Ah giusto Cielo!

GIOV. E voi che m'ascoltate  
Tutti levate il brando!

(Tutti brandiscono le spade ed i pugnali).

FEDE Oh mio terror!...

GIOV. Ebbene

Se figlio suo son io,

Se d'ingannarvi osai

Punite l'impostor!

A voi, eccovi il cor!...

(A un cenno di Giovanni alcuni Anabattisti rivolgono la punta dei pugnali sul di lei petto).

Tuo figlio io son?

CORO Ebben, rispondi!

(Fede, turbata si alza e va nel mezzo della scena, poi con voce interrotta, potendo appena parlare, dice:)

FEDE Popolo, io v'ingannai,  
Mio figlio egli non è!...

No, non ho più figlio, ahimè!

(Abbandonarlo io deggio

Sol per salvar suoi di).

(Giovanni si allontana col suo seguito dopo aver dati secreti ordini ad un suo Ufficiale. Fede, rammentandosi del giuramento di Berta, dice:)

FEDE Ma Berta, oh Ciel, assassinarlo vuol!  
Fuggiam!...

Ella vorrebbe precipitarsi sui passi di Giovanni, ma gli Anabattisti glielo impediscono presenziandola la punta delle loro armi.

CORO Oh qual prodigio!...  
Il Ciel par che l'ascolti;  
Ei rende la ragione anche agli stolti.

FINE DELL'ATTO QUARTO.



## ATTO QUINTO

### SCENA PRIMA

Il Teatro rappresenta un sotterraneo a volta del palazzo di Münster. A sinistra dello spettatore vedesi una scala di pietra da cui si scende nel sotterraneo. In fondo alla metà del muro avvi una lapide sulla quale sono incisi alcuni caratteri. A destra, sul davanti della scena, una porta di ferro che dà accesso alla campagna.

ZACCARIA, MATTIA e GIONATA.

All'alzarsi della tela si scuoprono in piedi e in segreto colloquio fra loro.

MATT. (*a Gion.*) » Dunque tu attestì il ver?

ZACC. » Con forze immense

» L'imperator s'avanza e si apparecchia

» A fulminar Münster!

MATT. » Sì rìa tempesta

» Come evitar?

ZACC. (*traendo di tasca una pergamena dice con voce misteriosa*) » La salvaguardia egli offre

» Per noi, per i tesori, ove il Profeta

» In man gli diam!... Acconsentite al patto?...

(Tutti e tre si guardano un istante senza rispondere, poi incrociando le braccia sul petto dicono a mezza voce ed abbassando il capo)

A 3. » Quel che a noi tu proponi ognor sia fatto.

(Escono per la porta a destra che si serra dietro loro).

## SCENA II.

Compariscono sulla scala a sinistra molti Soldati. Uno porta il  
fascio, gli altri scortano Fedè e lo accennano un sedile di pietre  
quindi partono.

FEDE sola.

Ministri di Baal, dove mi conduceste ?  
Tratta in carcere io son !  
Mentre che in questo dì  
Berta del figlio la morte giurò !  
Ei più non è mio figlio...  
Egli negò sua madre !...  
Che sull'indegno capo  
Piombi omai la folgore,  
Cada sul figlio ingrato  
Il giusto tuo furor !...  
No, no, Dio, di lui pietà !...  
L'ingrato m'abbandona,  
Ma il cor è disarmato già ;  
La madre ti perdona :  
Ah ! sì, io son tua madre ancor.  
Io t'ho sacro il cor,  
I voti miei t'ho dato,  
Ed or che a te ho perdonato,  
La vita mia darò !...

## SCENA III.

Un Ufficiale e detta.

Uffi Donna ti prostra innante  
Al tuo divin signore !...  
Il Re Profeta a te volge le piante. (parte)  
FEDE (con gioia) Ei qui verrà, io lo vedrò,  
Oh Ciel, ben colpevol forse !...  
(con esaltazione) Oh verità !  
Figlia del Ciel !  
La tua fiamma

Dell'infedel  
Che mi negò,  
Scenda nell'alma,  
Scenda nel sen ;  
Sia domo alfin  
Il suo furor.  
Spirto superno  
Del nero averno,  
Lo salvi almen  
La tua bontà ;  
Empi quel core  
Del tuo favore  
Ritorni pentito,  
A te, o Signor.

## SCENA IV.

FEDE ; quindi GIOVANNI

vestito come nell'Atto Quarto ma avvolto in un mantello e colla  
corona in testa. Egli ordina all'Ufficiale d'allontanarsi e corre  
verso la madre.

GIOV. Oh madre !... Oh madre !...  
FEDE (con tuono severo) Ti scosta  
Del Ciel falso Profeta.  
Tu non sei più nel tempio,  
Ove la madre insultare osasti !...  
Qui ci contempla solo  
Iddio !... ti prostra !  
GIOV. Madre, mercè pel figlio tuo smarrito ! (cade  
FEDE Figlio io più non ho... ai suoi piedi)  
Il figlio che piansi tanto  
Era puro innanzi al Ciel...  
Tu che del Cielo  
Sfidasti il furor,  
Al cui sol nome  
Si freme d'orror.  
Tu che di sangue

Hai tinta la man,  
Da me t'invola,  
Io figlio più non ho!

Giov. Mia madre, oh Ciel! mi scaccia e maledice  
Quando volea stringerla a questo cor?

(con smarrimento)

Lo sdegno suo sdegno del Ciel egli è!  
Intorno a me celate  
Rivi di sangue!... Immagine tremenda,  
Fuggi... ti scosta... va!...

» Ah che il mio solo amor  
» Colpevol mi rendè!...  
» Io non volea che solo  
» Nel giusto mio furor  
» Di Berta vendicare  
» La morte ed il suo onor!  
» Il sangue sparso, ah troppo  
» Ci rese oh Dio spietati!  
» I tristi ed insensati,  
» I barbari e malvagi  
» Volli punire omai!  
» Tu sorpassati gli hai!

FEDE

» Niuno di questi osò,  
» Benchè nefando e vile,  
» In questa terra a un Nume  
» Farsi chiamar simile!...  
» Ma tu, vile Profeta, in odio al Cielo,  
» Della fe, dell'onor dispregiator,  
» Lungi di qua... t'invola;  
» Io figlio più non ho.

(cade in ginocchio o nasconde la testa fra le mani).

» Ah che il mio solo amor, ecc.

GIOV.

FEDE

FE  
(coi

Ebben se nel tuo core  
Risvegliasi il rimorso, e se ancor degno  
Esser tu vuoi di me,  
Rinunzia al tuo potere,  
Rinunzia ad esser Re.

Giov. (con voce soffocata quasi parlando)

Abbandonar le schiere?

FEDE Dio ne svelò le trame.  
GIOV. Con esse io vinsi ognor.  
FEDE Fosti con esse infame.  
GIOV. Diran... che le tradii  
FEDE Ma non tradisti onor!...

(Fede conduce Gio. sul davanti della scena accennandogli il Cielo).

Al crudo mio lamento

Si fa pietoso il Ciel.

Ei cede al pentimento

D' un' anima infedel....

D'un verace duol l'accento

Calmarsi il Ciel potrà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

E della madre alla voce

Il Cielo s'aprirà,

Ed il perdon divino

Su te discenderà.

Giov. Oh Ciel! fia ver?

Quel nome amato

Al figlio ingrato

Reso sarà!

FEDE Vieni che è tempo ancora:

Sii coraggioso e forte;

Anco la stessa morte

Il cor sfidar saprà.

Giov. Verrò, mia dolce madre,

Ti seguirò da forte;

Anche l'istessa morte

Il cor sfidar saprà.

## SCENA V.

BERTA, e detti.

(Berta vestita di bianco, portando in mano una face, entra dalla porta a destra che mette alla campagna, si accosta al muro del fondo e tocca la lapida che apre.)

BERTA L'oscura vòlta è questa! è questo il sasso!

GIOV. Oh Ciel!

FEDE (andandogli incontro) Qui, Berta?

BERTA Fede?

FEDE A qual uopo ne vieni?

BERTA Dall'avo mio,

Del palazzo di Münster guardiano,

Seppi che ascoso stava

Di bitume e di zolfo un grande ammasso.

E questa face in pochi istanti puote

Incendiar l'edifizio, il Re Profeta,

I suoi seguaci... io stessa

Insieme subissar.

FEDE (a Giov.) Che disse?... Oh Dio!

Mio figlio.

BERTA (riconoscendo Giov.) Ah! chi vegg'io?

Sei tu che qui ritrovo?...  
Sei tu mio caro ben?...  
Parla sommessa!...

FEDE Parla sommessa!...

BERTA Ah qual fu del mio cuore l'affanno

Quando spento credea che tu fossi

Dalla man del Profeta tiranno,

Da quel mostro venduto all'inferno,

Alla terra ed al Cielo in orror!...

FEDE Berta che dici tu?

GIOV. (piano alla madre) Deh, taci per pietà!

Madre non mi tradir!

FEDE Frena quel labbro audace!

Or che trovai mio figlio

Rinascè in cor la pace.

Insiem partiam... Partiam!...

Uniti andiamo  
Nel rozzo letto,  
Dolce ricetto  
D'amor, di sè!...  
Tranquilli e quieti  
Così vivremo,  
La pace avremo  
Che si perdè.

## SCENA VI.

Un Ufficiale, e detti.

Uff. Tradito sei! Questo palazzo invasero  
Con inganno i nemici!...

GIOV. I nemici?

Uff. Si tenta d'immolarti,

Quando cinto verrai

Del sacro Diadema

Vien... gli struggi, o Profeta!...

BERTA » Profeta? (gettando un grido di

FEDE, GIOV. » Grazia. (spavento)

BERTA (con forza) » Va',

» Oh sanguinoso spetro!

» Lontan rivolgi il piè;

» Va' mostro orrendo indietro,

» Non l'appressare a me.

» Lo scettro tuo fu un dardo

» Che me trafisse il cor!...

» La tua corona io guardo

» Con sdegno e con orror!

FEDE » D'uopo è partir; vieni, mio figlio, andiamo.

GIOV. » No, no; qui resto ancor. Io m'abbandono

» Al fine estremo!... Or che Berta conosce

» I miei delitti, a che giova la vita?

» Berta mi maledì

» E il Ciel suoi voti udì!

- » Oppresso e vinto io sono  
 » Da ria fatalità!...  
 » Per me non v'è perdono,  
 » Il Ciel mi punirà!
- FEDE » Oppressa e vinta sono  
 » Da ria fatalità!...  
 » Per lui non v'è perdono,  
 » Il Ciel lo punirà.
- BERTA » Ti amava... sì... ti maledii!...  
 » Forse ch'io t'amo ancor!...  
 » E mi punisco....

(si trafigge con un pugnale e cade nelle braccia di Feđe).

GIOV. » Ah, morla!...

(Giovanni getta un grido e cade ai suoi piedi, poi si rivolge con disperazione ai Soldati e loro fa cenno di condurre via sua madre e Berta.)

Vegliate sulla madre!.. io qui rimango  
 Per punire i colpevoli.

(Giovanni riprende la corona e se la pone sul capo)

FEDE (trascinata a forza dai Soldati) Mio figlio!...

(Silenzio, durante il quale Giovanni osserva se Feđe è abbastanza allontanata)

GIOV. Tra poco, o traditori,  
 Che il mio scempio volete,  
 Tutti vi punirò!...

## SCENA ULTIMA.

Gran sala nel palazzo di Munster. — Una tavola collocata sopra un suppedaneo s'innalza nel mezzo del Teatro; intorno a questa tavola circolano i Servi ed i Paggi portando dei vini e dei canestri di frutta. In fondo a dritta e a sinistra vedonsi delle grandi cancellate in ferro che corrispondono all'esterno del palazzo.

Giovanni è seduto solo, pallido, e tristo innanzi ad una tavola coperta di vivande e adorna di vasi d'oro. Alcune donzelle lo servono, altre danzano intorno alla tavola, mentre gli Anabatisti cantano le lodi del Profeta.

CORO Gloria al Profeta  
 Ai suoi guerrier!  
 Tutto qui spira  
 Gioia e piacer.

(Cessano le danze, frattanto tutti s'inginocchiano davanti al Profeta che si alza e scende gli scalini).

GIOV. (piano ad uno dei suoi Ufficiali)  
 Quando vedrai qui giungere l'inimico  
 Chiudi le porte allor; dal nero abisso  
 Sorgerà spaventosa  
 Voragine di fiamme!  
 Voi di fuggir cercate  
 Questi esecrati tetti,  
 Miei soli ultimi amici, a me diletti!...

(Gli Ufficiali partono)

(Giovanni si volge ai convitati con aria ridente invitando le donzelle a presentargli da bere. Continua la danza).

GIOV. (con forza ed allegrezza selvaggia)  
 Versiam, che tutto spira  
 L'ebbrezza ed il piacere;  
 Voliam questo bicchiere  
 Di nettare ripien!  
 Non v'ha maggior trionfo,  
 Non v'ha festa più lieta,  
 Compagni del Profeta  
 Il premio v'appartien!...

Le porte si aprono con fracasso e si vedono arrivare colle spade in mano Oberthal, l'Elettore di Vestfalia, i primi Ufficiali dell'armata Imperiale ed i Principi dell'Impero. Dall'altra parte veggonosi gli Anabattisti che hanno abbandonato il Profeta e vanno ad unirsi con Zaccaria).

**CORO** » Morrà, morrà quel Re falso Profeta!

**GIOV.** Queste porte di bronzo  
Sian quelle della tomba! Olà! sien chiuse.

(I cancelli di fondo si chiudono con fracasso).

**GION.** » Spetta il tiranno a noi!...

**GIOV.** » Solo appartengo a Dio.

**OBERT.** » In mio poter tu sei!...

**GIOV.** » Pria lo sarai nel mio.

(Strepito sotterraneo, il fumo comincia a comparire nella sala).

**GIOV.** » Voi, empi... (a Oberthal) e traditori

» Insieme con me cadrete

» La legge, il Ciel segnò

» Ed io l'eseguirò.

Tutti son rei! tutti il castigo avrete!

(Si fa sentire una grande esplosione. In fondo del Teatro crolla una muraglia. In questo momento una donna, coi capelli sparsi e il corpo sanguinoso, si fa largo a traverso le rovine, e viene a cadere nelle braccia di Giovanni che getta un grido riconoscendo sua madre).

**GIOV.** » Ah madre! (gettandosi nelle braccia di lei)

**FEDR.** » Io vengo

» A perdonarti ed a morir con te!

**A 2.** Fiamma divina eleva

Al Ciel la nostra salma;

Purifica quest'alma,

Toglila dall'orror!

**CORO** Dovunque il foco ascende!

Per noi non v'è più scampo;

La morte sol ci attende

E l'eterno dolor.

(L'incendio è andato crescendo; scoppia finalmente con tutto il furor. Giovanni nelle braccia della madre alza gli occhi al Cielo. Tutto è in fiamma. Il palazzo rovina. Cade il sipario).

**FINE.**